

- 2 Laboratorio impiegati: alla ricerca della formula magica
- 3 Le nostre radici, la nostra storia
- 4 I giovani, il sindacato, il futuro
- 4 Recensioni LETTURE e FILM

Roma, 20 Giugno 2007

Come ci si poteva aspettare è stato un incontro relativamente breve, la Federmecanica si è presentata al tavolo con una delegazione molto numerosa guidata dal Presidente Massimo Calearo, il quale ha preso subito la parola, quelli che seguono sono i miei appunti del suo intervento:

Oggi apriamo la trattativa in un contesto politico sufficientemente confuso che non ci aiuta, visto che non sarà una trattativa facile. Il nostro non è il rinnovo di un contratto, ma è il contratto che deve permettere alle Aziende di recuperare il terreno perso (2001-2005) come già in parte hanno fatto nel corso del 2006 anche se nei primi mesi del 2007 si registra una battuta di arresto. Occorre rimuovere le cause strutturali che rendono le nostre Aziende meno competitive rispetto ad altri paesi, fra cui: costi, efficienza, produttività, mentre il monte salari dal 2000 è aumentato del 25% i profitti sono scesi dell'8%, la produttività è in calo mentre il salario lordo è cresciuto di un punto l'anno. È evidente quindi che il CCNL non può essere tarato sulle realtà migliori, ma va tarato in basso a meno che non conveniamo sulla possibilità per ogni singola Azienda di derogare, anche perché con la contrattazione di 2° livello ed il salario variabile si possono affrontare le diversità.

Nella vostra piattaforma di 9 pagine



poi se non la risolvono vedremo.
c) Sul salario siete fuori dalle regole dell'accordo del 23 luglio 1993. Noi dobbiamo solo onorare il recupero del potere d'acquisto mentre voi ci chiedete 117? al 5° livello che per noi vogliono dire 174? e per i Lavoratori 77?. Mentre per chi non fa il contratto Aziendale, noi

d) Vogliamo mettere mano alla gestione dell'orario di lavoro con una distribuzione che sia in funzione del mercato e avere una fruibilità della flessibilità e del lavoro straordinario anche in base alla legge 66 del 2003 e dalle direttive europee; se mettiamo mano a questa materia aiuterebbe la soluzione del nostro auspicato accordo.

DIARIO DELLA TRATTATIVA

IL RESOCONTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA FIOM CGIL DI BOLOGNA SULLA TRATTATIVA PER IL RINNOVO DEL CCNL DEI METALMECCANICI

abbiamo contato 31 "si rivendica", tuttavia non poniamo nessun pregiudizio ma ci atterremo al merito:

a) Voi ponete un diverso inquadramento, questo è un argomento delicato, è vero che l'attuale inquadramento professionale risale a 30 anni fa e quindi forse è giusto renderlo più aderente alla realtà ma i tempi sono lunghi non possono essere quelli di questa trattativa ed in ogni caso si può parlare di aggiustamenti, non di altro.

b) Sul mercato del lavoro voi ponete dei vincoli, è l'opposto di quello che vogliamo fare noi, anche perché il 95% della nostra forza lavoro è a tempo indeterminato.

Mettere dei vincoli sarebbe sbagliato, ma in ogni caso, poiché è una materia confederale, c'è un tavolo Confederale;

È seguito un breve intervento del Segretario Generale della Fiom che ha esternato la propria delusione e ha ricordato che viviamo in una fase di crescita. Successivamente la piattaforma è stata illustrata a nome di tutti da un Segretario della Fim.

La trattativa è stata aggiornata il giorno 9 luglio per affrontare le tematiche normative e il giorno 16 luglio per approfondire la parte salariale, nel frattempo ci saranno incontri di commissioni ristrette su tematiche specifiche come l'inquadramento.

Cosa dire, va apprezzata l'assenza di pregiudiziali. È vero che era il primo incontro, ma si preannuncia un negoziato difficile, gli approfondimenti previsti in luglio hanno il pregio di permettere alla trattativa di entrare subito nel vivo della discussione a Settembre.

siamo per lavorare sull'elemento perequativo, non siamo disponibili sul concetto di mancato premio di risultato, in sostanza un aggiornamento di quanto abbiamo fatto nel biennio economico.

Se volete esprimere pareri o fare domande potete farlo inviando una e-mail al seguente indirizzo:
bruno.papignani@fiom-bologna.org



PIATTAFORMA IN CORSO: GD

IL PERCORSO PER IL RINNOVO DEL CONTRATTO AZIENDALE

BRUNO MELOTTI, FABRIZIO TORRI (DELEGATI FIOM DELLA RSU - G.D)

Attualmente in G.D stiamo discutendo il rinnovo del contratto aziendale scaduto a Gennaio di quest'anno.

Questo è senza dubbio un passaggio molto importante nel lavoro di una RSU all'interno di una azienda, in quanto oltre ad essere un momento di riflessione sul quadriennio appena trascorso, deve avere la capacità di individuare e gestire correttamente le tematiche sindacali dei quattro anni successivi.

La piattaforma rivendicativa è stata costruita in maniera unitaria dalla RSU G.D e da FIM-FIOM-UILM Bologna. Per quello che riguarda la FIOM abbiamo avuto un primo

➔ Segue a pagina 2

IMA: CONTRATTO OK

MASSIMO D'ALESSANDRO - DELEGATO FIOM RSU IMA

Il 17 di Maggio dopo circa 5 mesi di trattativa è stato firmato il contratto IMA che interessa circa 1500 lavoratori in Italia.

Il contratto che avrà validità di 4 anni rappresenta un ulteriore miglioramento delle condizioni economiche e normative dei lavoratori IMA.

I punti salienti dell'accordo sono:

- ✓ La conferma e il consolidamento del sistema di relazioni sindacali basato su periodici incontri finalizzati ad avere informazioni sull'andamento dell'Azienda.
- ✓ La conferma del contratto di lavoro a tempo indeterminato come forma contrattuale di riferimento e un'integrazione al CCNL che riduce il periodo di apprendistato e riconosce ai lavoratori assunti come apprendisti tutti i diritti dei

➔ Segue a pagina 2

PIATTAFORMA IN CORSO: GD ➔ Segue dalla prima pagina

momento di confronto con i lavoratori iscritti attraverso attivi di fabbrica e questionari informativi distribuiti ai lavoratori, successivamente abbiamo portato questo contributo all'interno della discussione unitaria attraverso la strutturazione di gruppi di lavoro tematici, formati dai delegati della RSU.

Dopo oltre tre mesi dall'avvio della trattativa con l'azienda, ci ritroviamo con un pacchetto di 8 ore di sciopero che i lavoratori hanno dato mandato alla RSU di utilizzare in forma articolata.

Tre di queste ore sono già state usate: 1 ora per svolgere assemblee capillari nei reparti con l'obiettivo di sensibilizzare al massimo i lavoratori e 2 ore utilizzate con un presidio davanti ai cancelli nella giornata dell'11 Giugno: entrambe le iniziative hanno avuto una grande adesione da parte dei lavoratori.

A questo punto siamo arrivati, dopo 12 incontri ritenuti complessivamente non soddisfacenti, come ancora complessivamente non soddisfacenti riteniamo i documenti che l'azienda ha prodotto su alcune tematiche per contribuire alla stesura dell'ipotesi di accordo. A tal proposito la parte sindacale, ha riconsegnato all'azienda i documenti di cui sopra opportunamente modificati ed integrati.

Le ragioni che ci hanno portato come FIOM a questo giudizio di insoddisfazione, si sono via via consolidate a partire dai primissimi incontri, nei quali l'azienda ha in modo piuttosto esplicito invitato la delegazione sindacale a rivedere nei contenuti e nel numero di richieste il testo della piattaforma votata dai lavoratori (approvata dal 90,4% dei lavoratori), giudicandola non solo troppo onerosa dal punto di vista economico, ma praticamente inricevibile per lunghezza e corposità dei contenuti stessi.

L'azienda ha inoltre voluto rimarcare quelle che dal suo punto di vista sono questioni di primaria importanza nel proseguo della discussione e cioè:



il costo complessivo del lavoro, a suo giudizio esorbitante e tendenzialmente in crescita, la strutturazione di un nuovo Premio di Risultato completamente variabile e possibilmente collegato solo a obiettivi di natura finanziaria, il contenimento del costo delle trasferte.

A seguito di insistenze della delegazione sindacale, l'azienda si è resa disponibile a discutere punto su punto il testo della vertenza, ma con un atteggiamento che a tratti è apparso chiaramente provocatorio, vuoi per la pretestuosità con la quale venivano argomentate certe posizioni, vuoi per la scarsa sensibilità con la quale venivano commentate alcune delle richieste della piattaforma: in particolar modo ci riferiamo alle richieste relative al tema dei Diritti (part-time, permessi maternità/paternità, etc.). Su questi temi l'attuale e netta chiusura alla discussione da parte aziendale, ci sembra in palese contraddizione rispetto all'immagine pubblica che l'azienda si dà rispetto ad alcune tematiche di carattere sociale (vedi ad es. il progetto di un asilo nido).

Dobbiamo infine registrare alcune apparenti aperture, sicuramente dovute alla grande determinazione con cui i lavoratori si sono mobilitati in queste prime 3 ore di sciopero, su alcuni argomenti posti al tavolo di trattativa, tutte ancora da verificare nei fatti e comunque da migliorare, visti i testi aziendali che citavamo in precedenza. Nella fattispecie parliamo di: Politica Industriale, Organizzazione del Lavoro, Formazione Professionale, Mercato del Lavoro, Premio di Risultato.

A questo punto, come FIOM, riteniamo che la trattativa per il rinnovo del Contratto Aziendale G.D debba necessariamente "cambiare passo"!

La questione vera non è ormai più collegata alla quantità di incontri tra le parti, che normalmente dovrebbero servire per avvicinarle rispetto alla condivisione sul merito dei problemi e sulla loro soluzione, bensì a questo atteggiamento aziendale che in senso generale definiamo quantomeno "sfuggente", poco propenso a voler chiudere davvero questa importante vertenza.

Come FIOM, delegati e struttura territoriale, abbiamo l'obiettivo di discutere fino in fondo e con pari dignità tutti i punti che compongono la piattaforma rivendicativa, con convinzione e senza subire pregiudiziali di alcun tipo al proseguimento della discussione. Per ottenere questo, e al fine di costruire un contratto aziendale di valore, siamo disposti a continuare mettere in campo tutta la convinzione e la mobilitazione nostra e dei lavoratori G.D.

Quella che abbiamo cercato di illustrare è la situazione aggiornata al 15 Giugno 2007. Il testo della Piattaforma Rivendicativa è disponibile nel sito internet dei Delegati FIOM-G.D al seguente indirizzo: http://digilander.libero.it/fiomgd/vertenza_2007.htm

IMA: CONTRATTO OK ➔ Segue dalla prima pagina

lavoratori a tempo indeterminato.

- ✓ L'allargamento dei diritti dei lavoratori con particolare attenzione ai casi in cui il lavoratore debba assentarsi per malattie di familiari o genitori.
- ✓ Il 30% del budget annuale destinato alla formazione riservato alle proposte formative fatte dalla RSU.
- ✓ Il perfezionamento di un accordo del 1996 sul riconoscimento delle professionalità aggiuntive a quanto previsto dal Contratto nazionale di categoria.
- ✓ Un premio di risultato del valore massimo di 1800 Euro annuali, dei quali 850 certi, ed un consolidamento finale pari al 50% della media di premio di risultato erogato nel quadriennio di vigenza contrattuale.



Come nuovo membro della RSU eletta nella primavera del 2006 ho avuto la possibilità di vivere la trattativa fin dai primi giorni in carica.

La vertenza infatti è partita da lontano, poiché in IMA vi è stata una riorganizzazione causata da un declino Tecnico/Organizzativo che i lavoratori avevano denunciato da tempo e che l'azienda ha recepito in ritardo.

Grazie alla volontà dei lavoratori IMA e, infine, anche grazie al fatto che la proprietà si è occupata intensamente dell'azienda si è riusciti ad invertire nettamente la rotta.

In questo clima circa due anni fa ho maturato l'idea di candidarmi nelle future elezioni della RSU, ritenendo utile un impegno in prima persona per la rappresentanza dei lavoratori. La nuova RSU, memore della recente riorganizzazione, ha inserito in piattaforma una serie di misure atte ad impedire in futuro un nuovo declino e a rilanciare l'azienda tramite la valorizzazione dei lavoratori, l'innovazione tecnica e l'organizzazione del lavoro.

Tutta la RSU dell'IMA è ora impegnata affinché quanto definito nell'accordo aziendale sia puntualmente rispettato, anche per evitare il ripetersi di situazioni che hanno portato l'azienda ad affrontare momenti di difficoltà.

Quanto a me, ho potuto verificare in prima persona l'importanza di avere una rappresentanza dei lavoratori che sappia confrontarsi con l'azienda e quanto sia difficile "portare a casa" un contratto integrativo aziendale.

ALCUNI APPUNTI DALL'ASSEMBLEA PROVINCIALE DELLE DELEGATE E DELEGATI IMPIEGATI FIOM-CGIL

LABORATORIO IMPIEGATI: ALLA RICERCA DEL

STEFANO RUGGENINI (MAGNETI MARELLI) E FABRIZIO TORRI (G.D) COORDINATORI DEL PROGETTO IMPIEGATI E TECNICI DE

I 16 Maggio 2007, presso la Camera del Lavoro Metropolitana di Bologna, si è svolta Bologna. L'Assemblea è stata convocata per fare il punto della situazione rispetto all'imminente rinnovo del CCNL; nella fattispecie, si è sostanzialmente discusso sul livello di coinvolgimento che, nel merito delle tematiche, la Piattaforma Rivendicativa proposta da FIM-FIOM-UILM è in grado di produrre nei confronti di questa tipologia professionale.

Nella relazione iniziale, il Coordinamento di questo Progetto ha impostato le suddette questioni ampliando

l'analisi con elementi di approfondimento e di confronto rispetto ad alcune situazioni sindacali internazionali, ed in particolar modo fotografando l'esperienza Tedesca.

Un ulteriore elemento di riflessione proposto dalla relazione iniziale, evidenzia come, a circa due anni e mezzo dall'inizio del Progetto Impiegati, risulti ancora problematica l'individuazione di elementi che, in senso generale, producano elementi ragionevolmente certi rispetto al coinvolgimento (tesseramento e impegno a proporsi come Delegati RSU) di Impiegati e Tecnici.

Successivamente il Coordinamento del Progetto, ha proposto all'Assemblea una riflessione sul capitolo vertenziale del "Nuovo Inquadramento Unico"; in questo passaggio sono state evidenziate le opportunità che il concetto di "Fascia Professionale", se concordato tra le Parti, potrà produrre per il Lavoratore.

La riflessione ha voluto infatti evidenziare come, oggi più che mai, sia diventato sempre più ineludibile il problema di come, ad esempio, riconoscere professionalmente ed economicamente tutti quegli elementi di competenza professionale complementare, trasversali e

DALL'INTERVENTO DI GIANNI BORTOLINI, DELEGATO FIOM CGIL DELLA MAGNETI MARELLI, ALLA GIORNATA DI COMMEMORAZIONE DEL 25 APRILE, CHE SI È SVOLTA IN AZIENDA

LE NOSTRE RADICI, LA NOSTRA STORIA

L'Italia moderna, il nostro Paese, noi tutti, dobbiamo moltissimo a quel movimento storico prende il nome di "Resistenza".

Un regime, quello fascista, che è bene ricordarlo sempre, non solo aveva eliminato le libertà civili più elementari: il voto, il diritto di sciopero, la libertà di stampa; ma che aveva persino incarcerato e spesso torturato e ucciso gli oppositori politici, nonché reso illegali tutti i partiti dell'arco costituzionale: repubblicani, socialisti, popolari, liberali, comunisti ecc.

Gli squadristi fascisti occuparono con la violenza le città, le amministrazioni comunali, bruciarono le camere del lavoro, i circoli operai: non solo i circoli socialisti ma anche quelli cattolici, tanto che persino Don Sturzo, segretario dell'allora PPI si trovò costretto a scrivere una dura lettera di protesta al Primo Ministro Facta.

Era il pensiero libero che si voleva eliminare, tanto che, giunti al potere, i fascisti non esitarono a perseguire proprio gli intellettuali più originali: ad esempio Godetti e Antonio Gramsci, di cui quest'anno ricorre il 70° anniversario della morte.



La violenza insita nel patrimonio genetico di una tale ideologia portò l'Italia alla guerra. La guerra più disastrosa della sua storia. Una guerra iniziata in condizioni di assoluta arretratezza economica, inefficienza industriale e debolezza militare, dopo che il regime aveva per altro promulgato le leggi razziali cooperando in tal modo con Hitler alla deportazione nei campi di concentramento tedeschi degli ebrei e degli oppositori politici.

La seconda guerra mondiale venne affrontata dalle forze armate italiane in condizioni drammatiche e non mi riferisco solo all'equipaggiamento scadente e alle famigerate scarpe di cartone in uso ai soldati sulle rive del Don e altrove. Parlo anche di una marina, di un esercito e un'aviazione a dir poco inefficienti.

Ma il fascismo non fu, come disse Benedetto Croce, una parentesi nella storia d'Italia. Non fu una semplice eccezione.

Fu piuttosto, come disse Piero Gobetti (ucciso dai fascisti a bastonate), "l'autobiografia di una nazione"

in cui si riproponevano in termini minacciosi ed esasperati tutti i caratteri più negativi della tradizione italiana, dalla mancanza di una società civile autentica e vitale, a un complesso di inferiorità e viltà che si traducevano all'opposto in progetti imperiali assolutamente fuori calibro a imitazione ridicola e provinciale delle altre grandi potenze europee.

Come dicevo, il fascismo non fu una semplice parentesi. Fu, al contrario, una sintesi dei mali della nostra nazione che non scomparvero con la fine della guerra.

Il dopoguerra non fu infatti molto generoso con coloro che fecero la lotta partigiana.

Troppe volte le vecchie elites tornarono ad occupare posti di potere nevralgici.

Alcuni grandi industriali che avevano sostenuto il fascismo, che erano collusi intimamente con il vecchio regime e che pure avevano visto le proprie fabbriche, i propri macchinari messi in salvo durante i bombardamenti dai lavoratori stessi a rischio della vita, non ricambiarono, come direbbe De Andrè, "la cortesia" e approfittarono della grande confusione post bellica per intessere nuove alleanze politiche al fine di ridurre e a volte sopprimere nella violenza le manifestazioni dei lavoratori.

Come si vede quindi, il tema del lavoro ritorna. Il primo e celebre articolo della Costituzione nata dalla Resistenza dice che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul lavoro. Non sulla rendita, non sul profitto, non sulle speculazioni di borsa: bensì sul lavoro. Così vollero i padri costituenti perché è solo con il lavoro, con un lavoro dignitoso, dignitosamente sicuro, dignitosamente retribuito, che gli individui possono prosperare e creare qualcosa.

È solo con un lavoro dignitoso e dignitosamente sicuro e dignitosamente retribuito che le famiglie stesse possono esistere: che le coppie (di fatto o no) possono avere figli. Con un lavoro precario questo non è

possibile. Non è possibile a causa della natura ricattatoria di queste forme contrattuali.

Assistiamo così al paradosso di una società autoritaria, che ti vuole e ti obbliga ad essere efficiente e cronometrato fino al centesimo ma che, paradossalmente, mina le proprie basi, l'autorevolezza dei genitori che vengono trattati al pari di un qualsiasi altro bene di consumo: in definitiva cioè, demolendo un istituto importante come quello della famiglia. Altro che 1968 e crisi della figura paterna! E altro che *human resource!*

Chi fece la Resistenza la fece per i più svariati motivi. Vi erano persone che aspiravano alla lotta di classe, persone spinte esclusivamente da spirito patriottico, persone che si ispiravano al risorgimento e altre che volevano solo il ritorno della democrazia. Tutti volevano e aspiravano a rendere l'Italia un paese migliore.

Questo è certamente avvenuto. Oggi si sta decisamente meglio di allora. Il 25 aprile ci spinge necessariamente però anche ad un bilancio. E se si fa un bilancio oggettivo vediamo che molti problemi sono ancora da risolvere: una questione meridionale drammaticamente aperta, un sistema politico che non disdegna ancor oggi il trasformismo, come se fossimo ancora ai tempi di De Pretis, un mondo del lavoro, come dicevo prima, precario. Una società flessibile e allo stesso tempo paradossalmente stagnante, dove flessibilità non si coniuga quasi mai con mobilità sociale. Basti pensare allo stato a volte pietoso in cui versano le nostre università: baronie, cattedre che si trasmettono di padre in figlio e di figlio in nipote. Basti pensare allo stato dei nostri ospedali: primari che assumono le proprie mogli, interi reparti che portano lo stesso cognome. O basti pensare alle fabbriche dove troppo spesso chi è figlio di operaio è destinato a fare l'operaio: una forma di lobby a dir poco curiosa.

Gianni Bortolini

LA FORMULA MAGICA

ALLA FIOM BOLOGNA

non, che attualmente sono (ma solo talvolta!) riconosciuti unilateralmente dalla maggioranza delle Aziende e non correttamente contrattati con le RSU.

Il nuovo Inquadramento potrebbe sicuramente rappresentare una opportunità per il coinvolgimento di Impiegati e Tecnici, se il nuovo "contenitore" sarà opportunamente arricchito da "contenuti" che descrivano tutte quelle nuove competenze e professionalità che caratterizzano il panorama del settore Metalmeccanico, a cominciare da tutte quelle presenti nel mondo dell'Informatica.



Esperienze a livello locale di riconoscimento della professionalità attraverso la contrattazione articolata dimostrano la possibilità di coinvolgere in misura maggiore Impiegati e Tecnici, esperienze che possono

almeno in parte essere riprodotte a livello di una revisione dell'Inquadramento unico nazionale.

Elemento di particolare rilevanza nella Piattaforma Rivendicativa è stato individuato nel punto riguardante: "la non assorbibilità degli aumenti personali da parte degli aumenti dei minimi tabellari". Prassi molto discutibile utilizzata in modo crescente dalle Aziende a cui la Piattaforma Rivendicativa deve cercare di porre freno.

La discussione in Assemblea è stata interessante, partecipata e trasparente, anche nell'evidenziare alcune perplessità rispetto alle valutazioni sui temi di merito proposti dal Coordinamento del Progetto.

Il Segretario della FIOM di Bologna, Bruno Papignani, si è fatto carico di concludere questa prima Assemblea sul percorso contrattuale.

4

Dalle varie aziende della provincia di Bologna sono partiti alla volta della capitale 11 delegati della Fiom sotto i 35 anni, tra i quali il sottoscritto.

"I giovani, il nostro futuro: insieme per riprogettare il paese"

Questa frase emblematica, slogan dell'assemblea in corso, sintetizzava perfettamente i contenuti che si sarebbero sviluppati in una giornata densa di interventi dettagliati, precisi, spesso pungenti e (giustamente!) critici, sostenuti dai giovani rappresentanti di tutte le categorie della CGIL.

Le parole appassionate, che facevano eco nel teatro gremito, scaturivano dal cuore e dall'anima di ragazzi e ragazze che ponevano in triste risalto la drammaticità attuale della condizione giovanile, oramai vittima di un precariato selvaggio capace di togliere ogni forma di certezza sociale.

I mezzi di comunicazione, incalzati da chi ne è padrone o li gestisce, cercano sempre più di anestetizzare la popolazione, dando risalto a reality show, a vallettopoli o a "dove metto il tesoretto?"; temi come l'abrogazione della legge Biagi o la salvaguardia delle pensioni si preferisce trattarli in tono minore, quasi in sordina, contando sulla rassegnazione di coloro che si

I GIOVANI, IL SINDACATO, IL FUTURO

IL 9 MAGGIO SI È SVOLTA A ROMA, PRESSO IL TEATRO BRANCACCIO, L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI GIOVANI DELEGATI DELLA CGIL

STEFANO PETRI - DELEGATO FIOM CGIL DELLA DEMM-GTG SPA

presentano nel mondo del lavoro come probabili precari a vita!

Mi ha colpito la vivacità di un intervento di una compagna delegata della Fiom di Gorizia, che sottolineava come, in una simile situazione di mercato sempre più spregiudicato, liberista e globalizzato, anche coloro che godono di un contratto a tempo indeterminato non possono sentirsi in una botte di ferro.

La spinta innovatrice deve partire da noi, giovani leve del sindacato, per fare recuperare senso critico ai nostri coetanei, per dare nuova linfa vitale ad un movimento che deve porsi come obiettivo il dovere di difendere la propria dignità.

Dobbiamo tornare ad essere coesi nella rivendicazione dei nostri più elementari diritti occupando le piazze senza violenza, portando nelle vie delle città la nostra gioiosa vitalità, che si deve tradurre in una rinnovata voglia di migliorare la società che ci circonda.

Qui entra in gioco la Fiom, che nel corso dei decenni ha saputo mantenere una radicalità, spesso criticata in seno alla stessa CGIL (vedi manifestazione contro il precariato del 04-11-2006 svoltasi a Roma), fondamentale per la tutela di lavoratrici e lavoratori.

Tocca a noi giovani convogliare le nostre energie in questa storica organizzazione, i cui dirigenti attuali, insieme alle forze politiche, devono aiutarci a ridare centralità all'assunzione a tempo indeterminato e a combattere la fragilità e la mancanza di regole nell'ambito lavorativo.

In tale contesto diventano necessari la guida e il sostegno di operai e impiegati che negli anni passati hanno sostenuto all'interno delle fabbriche lotte epocali per ottenere garanzie che ci stiamo facendo sfilare da sotto il naso!

Giudico estremamente positiva l'esperienza vissuta durante questa assem-

blea e spero che si possa ripetere annualmente, in un costante crescendo di partecipanti capaci di dare il loro contributo sempre con la solita dirompente passione.

Vorrei concludere con alcune significative affermazioni, tratte dal discorso conclusivo del segretario generale della CGIL, Guglielmo Epifani.

"Voglio dire a coloro che ogni tanto ci criticano perché noi rappresentiamo poco il mondo dei giovani che parzialmente questa critica è vera, e noi lo riconosciamo perché non possiamo essere soddisfatti dei giovani che incrociamo se pensiamo a quelli verso i quali non siamo ancora in condizione di stabilire un rapporto, un consenso o un dialogo, ma mi permetto anche di dire che vorrei che le lezioni non venissero da quello stesso pulpito che insieme dice che i giovani non si iscrivono al sindacato e insieme lavora e insiste anche culturalmente perché il precariato rappresenti la condizione permanente dei lavoratori.

Quando tu sei un precario, sei sotto un ricatto che spesso è più forte della stessa tua volontà di iscriverti o partecipare all'attività di un sindacato".

Aggiungo io: bene, dalle parole passiamo ai fatti!

LETTURE

KHALED HOSSEINI

IL CACCIATORE DI AQUILONI

La storia: narrando le vicende di due bimbi, Hassan e Amir, Hosseini traccia un affresco che rappresenta le vicissitudini che hanno sconvolto l'Afganistan, dall'occupazione russa alla piaga talebana, dai bombardamenti americani alla presa del potere da parte del governo fantoccio dell'Alleanza del Nord.

Il titolo apre con una bellissima metafora: c'è stato un tempo in cui nei cieli di Kabul volavano gli aquiloni (sport nazionale afgano), le cui eleganti evoluzioni rappresentavano la libertà del paese. Poi gli aquiloni hanno smesso di volare: era iniziata la tremenda odissea del popolo afgano.

Perché leggerlo: per prima cosa, perché è un romanzo coinvolgente e toccante, scritto benissimo, che cattura l'attenzione fin dalle prime pagine.

Poi perché ha la capacità di trasportare il lettore in luoghi e situazioni a noi lontani e, per molti versi, difficili da comprendere. È un'occasione di conoscere un po' meglio un Paese di cui si sente molto parlare, l'Afganistan, ma di cui si sa pochissimo.

Infine, vale la pena leggerlo anche perché è una bellissima storia di amicizia, che nonostante le debolezze e le paure, supera le barriere del tempo e degli eventi.
(Edizioni Piemme 2004 - pagg. 394)



IL LAVORO AL CINEMA

REGIA: JEAN-PIERRE E LUC DARDENNE

ROSETTA

La storia: «Tu ti chiami Rosetta. Io mi chiamo Rosetta. Tu hai trovato un lavoro. Io ho trovato un lavoro. Tu non cadrà in un buco. Io non cadrò in un buco. Tu hai un amico. Io ho un amico. Buona notte. Buona notte».

In una scena del film, sentiamo la protagonista ripetere a se stessa queste parole, mentre è a letto prima di addormentarsi. Per Rosetta ogni giorno è una lotta contro tutto e tutti ma il suo unico desiderio è quello di trovare un posto di lavoro e di avere una vita normale.

Ma Rosetta vive con la madre in una bidonville nella periferia di Bruxelles. La madre è alcolizzata e si prostituisce per una bottiglia. Rosetta è il capofamiglia, lavora ma viene licenziata, si arrabatta fra mille espedienti, vende vecchi abiti, pesca in una riserva. E corre, corre sempre. C'è un ragazzo che l'aiuta,

ma lei fa la spia e lo fa licenziare per rubargli il lavoro. E corre. Viene di nuovo licenziata. La madre è andata a farsi disintossicare, torna e ricade. E Rosetta è ancora d'accapo, sola, nella bidonville. E pensa di farla finita, ma la bombola del gas è vuota, ne compara una nuova, la porta con fatica. Il ragazzo che ha tradito arriva in suo aiuto. Così la speranza non muore.

Vincitore della Palma d'oro a Cannes 1999.

Perché vederlo: è un film per certi versi spiato. La telecamera segue sempre da vicinissimo la protagonista, costringendoci ad accettare la realtà mostrataci, con un finale improvviso che lascia ben poco spazio alla speranza di una possibilità di riscatto. È un film che fa pensare.



Rosetta in Belgio è diventato un simbolo della disoccupazione, alcune città le hanno dedicato statue a simboleggiare la lotta contro il lavoro precario e la disoccupazione giovanile. Nelle manifestazioni sindacali, nell'anno del film, si urlava "Siamo tutti Rosetta".

(Francia 1999) - Durata: 91'

Avete letture o film sui temi del lavoro da consigliarci? Volete inviarci vostre recensioni da pubblicare su Fiom Notizie? Scriveteci a: redazione@fiom-bologna.org.

UNIPOL